

Diocesi di Pavia

Lo accolse con GIOIA

***Guida personale
per vivere la
Settimana dello Spirito
5 - 12 Dicembre 2009***



SETTIMANA DELLO SPIRITO 5 - 12 Dicembre 2009

Carissimo/a,
come ormai è diventata consuetudine, ti raggiungiamo con questo opuscolo, che sarà il nostro strumento comune per entrare in sintonia con il Signore e tra di noi, all'inizio del nuovo anno associativo e del nuovo anno liturgico.

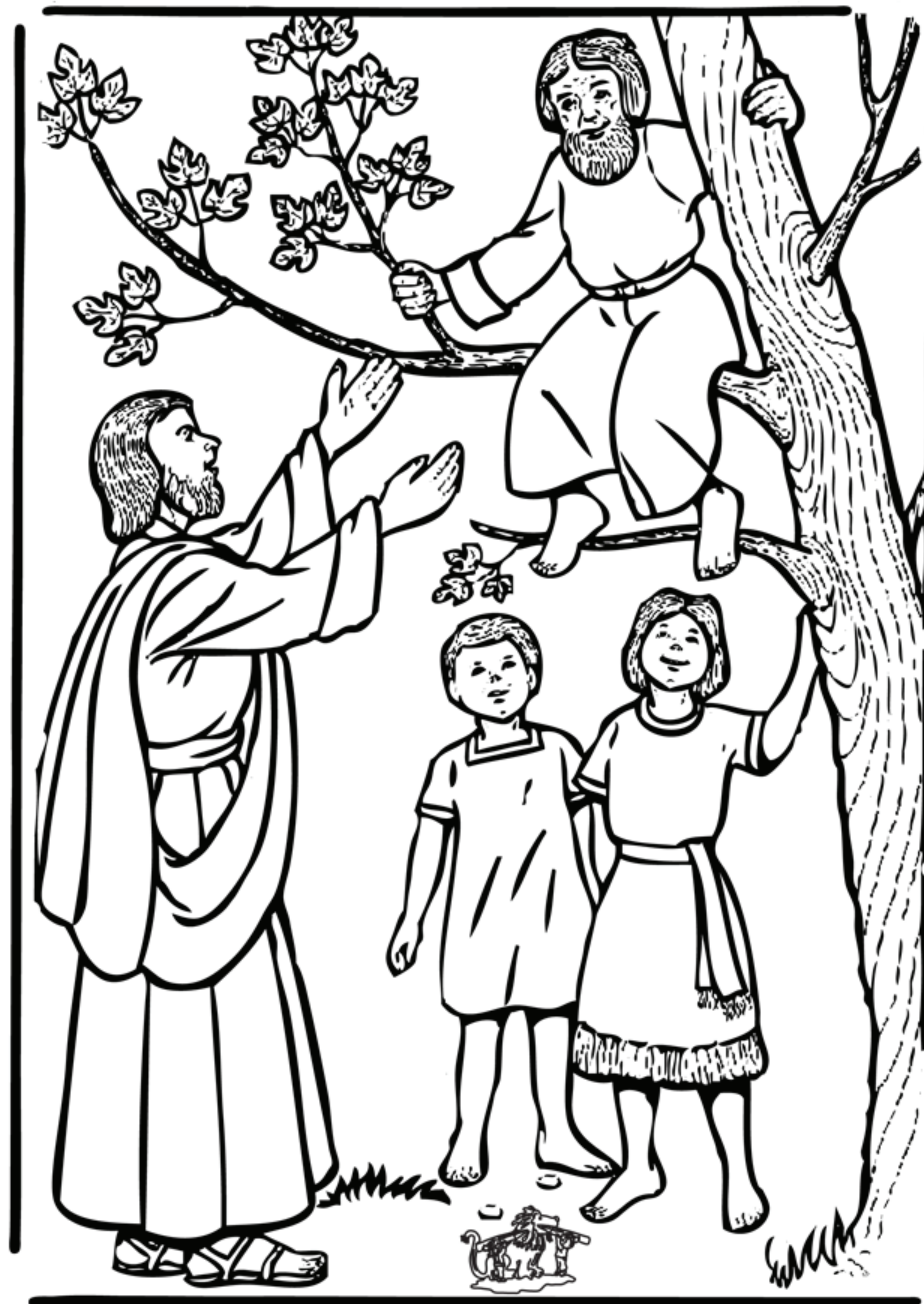
In questa settimana tutti gli aderenti all'Azione Cattolica diocesana condideranno questo percorso di riflessione individuale sull'episodio dell'incontro di Zaccheo con Gesù, tratto dal Vangelo di Luca.

Vogliamo soffermarci quest'anno sul tema dell'accoglienza, accoglienza del Signore innanzitutto, che passa ancora sulle nostre strade e noi rischiamo di non accorgercene, e accoglienza di coloro che il Signore mette sul nostro cammino.

Questo tema ci può aiutare a prepararci anche alla missione diocesana, che ci chiede di aprire le nostre case anche a chi "non è del nostro giro" e di cogliere nelle persone quella "nostalgia del mistero" che ha portato Zaccheo a cercare Gesù.

Lo stile che vi proponiamo è ancora quello della *lectio divina*, un accostamento quotidiano al Vangelo, che potrai fare da solo, con la tua famiglia, con la tua comunità, nel momento della giornata in cui ne avrai la possibilità e la tranquillità.

*invoca lo Spirito perché ti prenda per mano
lascia che la Parola ti parli: leggi il brano con calma per comprendere quanto è stato scritto
cerca di capire cosa la Parola dice a te: fai entrare il testo nel tuo cuore con l'aiuto della proposta di approfondimento
rispondi alla Parola del Signore nel momento di riflessione silenziosa e poi fai tue le riflessioni finali che ti invitano ad un impegno nella vita quotidiana.*



Regno di Dio sta per manifestarsi. Il Regno non è uno spettacolo da attendere per il futuro ma è nell'oggi che ci giochiamo la nostra fedeltà a Dio; è nell'oggi che impariamo a coltivare, stando con Lui nella fragilità della nostra storia, la misericordia e l'attesa, il confronto leale che riconosce il bene, imparando cioè, non senza difficoltà a **vedere il nostro tempo con gli occhi della fede che sanno riconoscere qui e ora i segni del tempo di Dio, anticipo della sua gloria.**

La settimana dello Spirito inizierà sabato 5 dicembre e si concluderà con una celebrazione comunitaria, presieduta da mons. Vescovo, a cui è invitata tutta l'associazione diocesana in occasione della preghiera per l'adesione

**SABATO 12 DICEMBRE
CHIESA DELLO SPIRITO SANTO
Ore 20.45**

La settimana dello Spirito è proposta ai soci di AC, ma non è solo per i soci di AC: proponi la settimana anche nella tua parrocchia ed invita alla preghiera per l'adesione, è già questo un modo per concretizzare lo stile dell'accoglienza.

Un abbraccio

Gli amici della Presidenza diocesana

Sabato 5 Dicembre ZACCHEO DISCEPOLO DEL REGNO

Preghiera iniziale

*Degnati di concedermi
Padre buono e santo,
un'intelligenza che ti comprenda,
un sentimento che ti senta,
un animo che ti gusti,
un'ansia che ti cerchi,
una sapienza che ti accolga,
un cuore che ti ami
(San Benedetto)*

Lettura complessiva del testo

In quel tempo Gesù entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomoro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

Lc. 19, 1-10

Tratteggi del Vangelo di Luca

Il terzo Vangelo è attribuito dalla tradizione a Luca, forse originario di Antiochia di Siria. Discepolo di Paolo, lo accompagnerà nei suoi viaggi missionari fino a Roma. La data e il luogo di origine di questo Vangelo, vengono collocati dopo l'anno 70, in Grecia o ad Antiochia di Siria, quando si poteva già tracciare una buona sintesi di un vasto periodo della vita della Chiesa e si notava l'afflato uni-

Luca puntella il suo racconto di richiami continui all'attualità del messaggio di Gesù e ancora una volta traduce con "oggi" la vicinanza del Signore e della sua salvezza e vi associa la gioia dell'accoglienza.

Chi mai avrebbe scommesso qualcosa su Zaccheo, tanto più che Gesù stesso aveva affermato che "è più facile per un cammello passare per la cruna di un ago che per un ricco entrare nel regno dei cieli" ma agli ascoltatori sconcertati da quel giudizio duro aveva aggiunto: "ciò che è impossibile agli uomini è possibile a Dio". La conversione, umanamente impossibile, del ricco, è avvenuta. Se Zaccheo è felice, più felice ancora è Gesù che "è venuto a cercare e salvare ciò che è perduto". In queste parole che richiamano la parabola della pecorella smarrita, troviamo espressa la chiave di lettura di tutta la storia di Gesù, lo scopo della sua missione valida per tutti i tempi e la sua identità profonda che, per ora nascosta anche ai suoi discepoli, è rivelata ad un peccatore riconosciuto. Qui si delineano il cuore e il volto di Dio: la gloria e la soddisfazione di Dio è che l'uomo viva e abbia pienezza di vita e di gioia. Nessun uomo può più essere dichiarato impuro perché Dio lo ha purificato con il sangue del Figlio. In fondo Zaccheo è il nome di ognuno di noi, Gerico incrocia ogni strada del mondo e per ogni piccolo c'è un albero, per ognuno uno sguardo: il Signore deve fermarsi oggi proprio a casa mia.

Riflessione silenziosa

Lasciamoci interpellare dal testo

Oggi molti uomini assomigliano a Zaccheo prima della conversione, e noi? Eppure Gesù, in modi e forme diversi di passa vicino, ci guarda negli occhi e ci dice "oggi devo fermarmi a casa tua", anche a te desidero dichiarare "oggi per questa casa è venuta la salvezza". Proverò a rivivere il racconto di Luca nella successione dei vari momenti e a sentire indirizzati a me i gesti e le parole di Gesù e a domandarmi - specchiandomi nell'esperienza di Zaccheo - in quali tappe del suo cammino, dalla curiosità iniziale alla salvezza, io mi ritrovo.

Dobbiamo riconoscere che oggi c'è tutto un mondo culturale che si rapporta a Cristo e alla sua Chiesa in termini di indifferenza e di distacco ma c'è anche un diffuso pessimismo che serpeggia fra noi nei confronti della cultura contemporanea che, come ben riconoscevano i Padri conciliari, sta cercando a sua volta il bene, ma in modo talvolta ambiguo se non del tutto erroneo. C'è da chiedersi se noi seguiamo le orme del Maestro che ha fiducia nell'uomo, non teme chi lo guarda solo per curiosità e ritiene ogni uomo ed ogni tempo idonei alla salvezza. L'episodio di Zaccheo costituisce un culmine, una salvezza così evidente che i testimoni si persuadono che la salita a Gerusalemme sarà il trionfo finale e che il

Venerdì 11 dicembre

GUARDARE IL MONDO CON GLI OCCHI DELLA FEDE

Preghiera iniziale

*«L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome;
di generazione in generazione la sua misericordia
per quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva detto ai nostri padri,
per Abramo e la sua discendenza, per sempre».*

Lettura del testo

Gesù gli rispose: "Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto".

Luca 19, 9-10

Proposta di approfondimento

Felice Zaccheo, cioè salvato. La conferma viene da Gesù stesso: "oggi per questa casa è venuta la salvezza" e coinvolge l'intera famiglia di Zaccheo, lui e i suoi sono diventati veri figli di Abramo, in senso cristiano, per la somiglianza di fede con il loro antenato e per l'esperienza di familiarità nuova stabilita con Dio. Dove arriva Gesù arriva la salvezza. Gesù è l'oggi della salvezza e nessuno è escluso. È l'oggi risuonato ai pastori di Betlemme, agli abitanti di Nazareth, al buon ladrone. È l'oggi di Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco. L'evangelista

versalistico che si andava affermando dopo l'apostolato di Paolo e dei suoi seguaci. Luca espone nel prologo lo scopo ed accenna al contenuto del suo scritto: documentare la solidità e la sicurezza di ciò che ha appreso nel suo percorso di discepolo e di credente.

Il Vangelo di Luca si presenta perciò come **una grande catechesi** che parte dal desiderio di vedere il Signore e ne indica la via al compimento nell'ascolto della sua parola. Il desiderio che ha Luca di ascoltare e di vedere, anzi, di ascoltare per vedere, è comprensibile se si pensa che né lui né i suoi lettori hanno visto il Signore. Eppure lo amano e pur senza illudersi circa il suo imminente ritorno, fanno dell'"invocazione" vieni o Signore" il senso della loro vita. Appartengono idealmente alla nostra generazione e si ritrovano a vivere la nostalgia di Dio in un mondo estraneo. Capiscono che il vederlo costa la fatica di ricomporre il suo volto, riconciliando ogni estraneità con lui e che il suo ritorno si realizza nel cammino dei discepoli che ascoltano ed annunciano la sua parola. Per Luca, considerato **un evangelista "storico"**, a motivo delle sue sottolineature spaziotemporali, la chiave di lettura della storia universale è la vicenda di Gesù, centro del tempo. In Lui infatti si compie sia il passato della promessa fatta ad Israele sia il futuro della salvezza aperta a tutta l'umanità. Questo compimento si realizza nell'oggi della fede: chi presta ascolto alla sua parola si inserisce nel suo stesso cammino di obbedienza al Padre. Quello di Luca è il **Vangelo della misericordia** che risuona in tutti i fatti e le parole di Gesù. Egli vive e canta l'amore folle di un Dio innamorato dell'uomo sua creatura; questo amore, principio della sua vita di figlio diventa per tutti i fratelli sorgente di un'esistenza nuova che vince ogni male. In un mondo perduto egli presenta la misericordia di un Dio che nel Figlio è solidale con ogni suo figlio perché nessuno si perda. Lui stesso si è perduto per incontrare tutti e ricondurli alla casa del Padre. In quello stesso mondo perduto, il cristiano è chiamato alla responsabilità di vivere "oggi" quella salvezza che è già stata donata ed è per tutti, per questo egli è veramente cattolico cioè universale. Infine il **Vangelo di Luca è missionario**: il Padre ha mandato il Figlio che è venuto per incontrare tutti i fratelli smarriti. Chi a sua volta ritorna alla condizione di figlio è pure lui inviato agli altri. Il rapporto Chiesa mondo non è quello della separazione nella diversità bensì quello di missione nella solidarietà fraterna. La missionarietà di Luca si esprime geograficamente nel cammino di Gesù dalla Galilea attraverso la Samaria verso Gerusalemme, che negli Atti si fa cammino degli Apostoli da Gerusalemme fino agli estremi confini della terra. L'incontro fra Gesù e Zaccheo, posto quasi alla conclusione del cammino di Gesù verso Gerusalemme, è un episodio chiave, soluzione di quanto precede e preludio di quanto seguirà e ci mostra come tutti, cominciando dai più "impossibilitati" diventiamo discepoli del Signore. Il notevole ricco non poteva seguirlo, non era in grado di vedere in che senso Gesù è "buono". Dopo il miracolo del cieco, l'occhio guarito può incontrare quello del Signore che si alza verso di lui e può accettare il dono della salvezza. Zaccheo realizza il "che fare" per ereditare la Vita: ama Dio con tutto il cuore e insieme ama il prossimo.

Domenica 6 Dicembre STACCARSI DALLA FOLLA

Pregheiera iniziale

*Tardi t'amai, bellezza così antica, così nuova, tardi t'amai!
Ed ecco, tu eri dentro di me ed io fuori di me ti cercavo
e mi gettavo deforme sulle belle forme della tua creazione
Tu hai chiamato e gridato, hai spezzato la mia sordità,
hai brillato e balenato, hai dissipato la mia cecità,
hai sparso la tua fragranza ed io respirai,
ed ora anelo verso di te;
ti ho gustata ed ora ho fame e sete,
mi hai toccato, ed io arsi
nel desiderio della tua pace
(SANT'AGOSTINO, Le Confessioni, X, 27)*

Lettura del testo

***In quel tempo, Gesù entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zacchèo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura.
Lc. 19,1-3***

Proposta di approfondimento

Nel viaggio che Gesù ha intrapreso con i suoi discepoli verso Gerusalemme, entra nella città di Gerico. Non si tratta di un cammino distratto e frettoloso, Gesù non vuole oltrepassare in fretta la città ma come sempre cammina per incontrare la gente, guarire chi è malato, consolare chi è afflitto. Egli cammina per le vie della città ma in realtà vuole percorrere le vie del cuore, quelle più intime e nascoste. Gerico, antica città, situata in zona di confine della provincia romana, ha un'importante sede doganale per chi si avvia alla città santa. Qui abita e svolge la sua attività Zaccheo, capo dei pubblicani, cioè degli agenti che provvedevano alla riscossione delle tasse. Ritenuti comunemente complici delle ingiustizie connesse a questa funzione e in più conniventi con gli occupanti, erano socialmente disprezzati e posti ai margini della comunità, ritenuti impuri e peccatori. Nell'opinione comune, il loro capo doveva possedere al superlativo i difetti di tutti i pubblicani e anche la ricchezza accentuata dal suo ruolo.

solidarizzare con i perduti, neanche si comprende che il povero è proprio lui, il pubblicano ricco, perché povero di Dio, bisognoso del suo perdono e questa scelta di misericordia, allora come oggi, suscita disapprovazione.

Ma Zaccheo si alza: a Gesù che gli ha rivolto la parola, chiamandolo per nome, anche Zaccheo è in grado, rialzatosi a nuova vita di rivolgergli le parole della sua totale conversione, chiamandolo "Signore". Zaccheo che conosce solo rapporti di sfruttamento, capisce dal comportamento di Gesù che la legge della vita è un'altra. Il ladro, non smette semplicemente di rubare (se ho rubato) ma passa al dono (la metà per i poveri). Fa di più di ciò che esigeva la legge e lo fa in totale libertà. Vero capovolgimento della vita, conversione, che non è condizione per l'incontro, perché Gesù non ne pone alcuna, ma è conseguenza dell'incontro.

Il pubblicano Zaccheo diventa così figura del discepolo cristiano, che non lascia tutto, come altri chiamati, ma rimane nella propria casa, continuando il proprio lavoro, testimone però di un nuovo modo di vivere: non più il guadagno al di sopra di tutto ma la giustizia e la condivisione con i bisognosi.

Riflessione silenziosa

Lasciamoci interpellare dal testo

Questo incontro è una stupenda immagine della fede come relazione di amicizia con Dio ma diventa anche modello al quale ispirare le nostre relazioni umane, spesso segnate più dai rimproveri e dai giudizi reciproci che dal vero desiderio di risanare le fratture. Sono costretto a riconoscere che tante volte giudico e separo e non amo veramente chi mi sta attorno ed è diverso da me. Con questa premessa possiamo custodire alcune semplici domande: mi capita mai di giudicare le persone superficialmente e solo per come appaiono? mi è capitato di dovermi ricredere?.

Zaccheo ci offre un esempio di come l'incontro con Gesù cambia la sua vita "do la metà di ciò che possiedo ai poveri". E' un tratto molto realistico; non do tutto, egli dice, ma la metà, pone cioè una misura e la rispetta. Potremmo dire che indica la strada del realismo e del discernimento nel valutare la propria condizione e nel decidere di ripartire da lì per cambiarla.

Anche noi possiamo trovare la misura concreta e osservarla e in questo modo far entrare la salvezza nella nostra vita.

Giovedì 10 dicembre TROVARE LA MISURA E' SEGNO DELLA CONVERSIONE

Preghiera iniziale

*Ti rendo grazie, perché mi hai risposto,
perché sei stato la mia salvezza.
La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.
Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.
Questo è il giorno che ha fatto il Signore:
rallegriamoci in esso ed esultiamo
Sal 118, 21-24*

Lettura del testo

Vedendo ciò, tutti mormoravano: "E' entrato in casa di un peccatore". Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: "Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto".

Luca 1, 7-8

Proposta di approfondimento

Il pubblicano Zaccheo, scomunicato dai suoi, non avrebbe osato invitare Gesù nella sua casa, consapevole della sua indegnità e del suo stato di peccatore. Lo percepisce ancora più chiaramente dalle mormorazioni e dalle critiche che escono dalla bocca di tutti. La folla è scandalizzata e indignata dal comportamento di Gesù e commenta significativamente "è entrato in casa di un peccatore". Solo ora apprendiamo che Zaccheo è un peccatore, l'evangelista in effetti non dice nulla sulla qualifica morale di Zaccheo, né in bene né in male. I motivi della contestazione sono almeno due: nella casa del peccatore impuro, Gesù si contamina, inoltre ha scelto la casa del ricco quando molti poveri avrebbero meritato di accoglierlo. Nessuno mai pensava che Zaccheo potesse diventare migliore con Gesù accanto. In realtà è difficile capire fino a che punto l'amore spinge Dio a

Eppure quest'uomo cercava di vedere Gesù; cercava, azione che si prolunga nel tempo e che dice come Zaccheo aveva sentito parlare di Gesù e aspettava il momento per vederlo. Non basta la fama che era cresciuta attorno a Gesù per capire le ragioni di questo desiderio, si devono immaginare un'inquietudine sottile e una segreta nostalgia del mistero. Il suo nome che significa "puro" è formato dalla radice del verbo ricordare: "Dio si ricorda". Zaccheo, il pubblicano, il peccatore, è una creatura che Dio non può non ricordare e purificare. C'è qualcuno che lo sta chiamando e, senza saperlo, da tempo Zaccheo segue questo richiamo. Non gli è ancora riuscito di vedere Gesù "poiché era piccolo", forse non solo di statura ma schiacciato dall'impossibilità di uscire dal ruolo che lui stesso si era scelto e dall'etichetta di peccatore che la folla gli attribuisce.

Riflessione silenziosa

Lasciamoci interpellare dal testo

Il Signore si serve dell'inquietudine del cuore per metterci sulla sua strada e darci appuntamento. Vengono in mente tanti episodi del Vangelo che narrano la stessa inquietudine, lo stesso bisogno di incontrare lo sguardo del Signore. La stessa ricerca, le stesse domande si possono scrivere in infiniti modi: non sempre siamo in grado di intuire il travaglio e l'insoddisfazione che si celano nella coscienza di una persona. Spesso la ricerca di Dio si manifesta in forme diverse da quelle a cui siamo abituati e anche a noi, come ai concittadini di Zaccheo, è difficile accogliere quanti guardano alla fede o si accostano ad essa venendo da esperienze inconsuete. In questi casi è facile dire che queste persone non cercano niente o che non sentono il bisogno di Dio. Così però non saremmo riusciti a dare un nome alla ricerca di Zaccheo e a riconoscere il bisogno di bene che c'era nella vita di tante persone che si sono poste al seguito di Gesù.

Zaccheo e altri...non fanno parte del "giro". **Come associazione cerchiamo l'incontro, la relazione solo con chi è "del giro" o sappiamo farci interpellare veramente anche da chi è lontano dal nostro ambiente?** Sappiamo ascoltare la vita di quanti ci passano accanto? Sappiamo imparare a rintracciare, oltre l'apparire che spesso ci sconcerta, la dimensione del cuore? La folla, o meglio, il clima convulso, non ci aiuta a vedere Gesù. anche noi non ne siamo al di sopra o al di fuori ma siamo immersi nella mentalità comune che frena l'accoglienza della diversità e ci vuole tutti omologati. E la folla non è soltanto ciò che sta fuori di noi, molte volte il nostro cuore è affollato da preoccupazioni, giudizi e schemi che lo tengono prigioniero. Ciò che non si sopporta è che Gesù ed il peccatore escano dai loro ruoli fissi in cui l'opinione comune li ha ingabbiati.

Lunedì 7 dicembre SALIRE SULL'ALBERO

Preghiera iniziale

*Signore, non si esalta il mio cuore
né i miei occhi guardano in alto;
non vado cercando cose grandi
né meraviglie più alte di me.
Io invece resto quieto e sereno:
come un bimbo svezzato in braccio a sua madre,
come un bimbo svezzato è in me l'anima mia.
Israele attenda il Signore,
da ora e per sempre
Salmo 131 (130)*

Lettura del testo

Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là
Luca 19, 4

Proposta di approfondimento

E Zaccheo corse avanti con una sollecitudine che va ben al di là della curiosità o di un vedere esteriore che non coinvolge l'anima. Non si dà per vinto, sale sul sicomoro un albero che ha rami bassi e frondosi, per i giudei un albero senza importanza, tanto che era disonorevole venirne in contatto. Forse Zaccheo voleva vedere Gesù senza essere visto e poi trarne delle conseguenze. Certo il fatto denota quel misto di desiderio e di paura che c'è sempre in ciascuno di noi quando dobbiamo fare delle scelte. Tuttavia avvertita l'urgenza, l'insufficienza, l'incompiutezza della propria vita, Zaccheo accetta i propri limiti, non si fa complessi e inventa una soluzione: l'albero. Ha il coraggio dei propri desideri, agisce in nome delle sue convinzioni, non delle sue paure e l'albero diventa la sua libertà. In quel tempo della vicenda terrena di Gesù, soltanto chi ebbe il coraggio di rischiare anche la propria immagine sociale poté davvero incontrare la promessa del Vangelo. Accade anche oggi nella nostra storia quotidiana, solo uscendo dall'anonimato e accantonando il timore del coinvolgimento personale possiamo diventare consapevoli della speranza che anima la nostra vita. Infatti la speranza si incontra quando decidiamo di metterci in gioco e decidiamo di credere in essa. Zaccheo fa una scelta, contraria alla sua cultura, trascura i propri interessi e seguendo un impulso interiore, pensa di vedere Gesù dall'alto e che questo gli possa bastare; gli verrà concesso molto di più di quanto non osi sperare.

professionale. Questa volta non si ripete la scena dell'uomo ricco che se ne va triste. Zaccheo al contrario è pieno di gioia: è la gioia della salvezza, riverbero in terra di quella che esplode in cielo dal cuore di Colui che vuole che tutti gli uomini siano salvati.

Riflessione silenziosa

Lasciamoci interpellare dal testo

L'esperienza di Zaccheo ci dice che l'incontro con la misericordia, ci dà la capacità di leggere il peccato che c'è nella nostra vita senza provarne paura: l'incontro con la bontà e con il bene dà il coraggio di guardare con onestà la propria vita, senza perdere la fiducia nel futuro.

Zaccheo accoglie Gesù nella sua casa, nel luogo più intimo cioè nella sua vita e lo accoglie con gioia.

Possiamo chiederci: la presenza di Gesù è accolta con gioia da noi, dalla nostra associazione? **Dal nostro modo di essere, di pensare, di agire traspare la gioia di chi ha accolto il Signore e da Lui si sente continuamente accolto? Qual è l'atteggiamento di fondo col quale viviamo la nostra esperienza di fede e l'impegno associativo?** E le altre persone, sono accolte con gioia da noi? Lasciamo che l'esistenza dei nostri fratelli invada la nostra? Sperimentiamo la comunione con "le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono"? (GS n. 1)

Mercoledì 9 dicembre ACCOGLIERE CON GIOIA IL SIGNORE

Preghiera iniziale

*Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio animo mi istruisce.
Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare.
Per questo gioisce il mio cuore
ed esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.
Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.*
Salmo 16 (15)

Lettura del testo

Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia
Luca 19, 6

Proposta di approfondimento

Nelle parole di Gesù come non riconoscere le parole del Padre che insegue i perduti, li cerca, non vede l'ora di raggiungerli e li recupera attraverso il proprio Figlio!

Zaccheo non si lascia sfuggire il dono che gli viene offerto e si decide all'istante, senza lasciarsi sopraffare dall'emozione o da un sentimento di indegnità. Zaccheo scende dall'albero delle sue precomprensioni – di se stesso e di Dio - e diventa in altro senso piccolo: "i piccoli" che Dio ama. Gesù in risposta alla ricerca di Zaccheo gli fa dono della sensibilità che rende disponibili alla chiamata.

E discende in fretta Zaccheo; il Vangelo ha fretta, ha fretta che il mondo cambi, che la felicità si allarghi.

E lo accolse pieno di gioia; è significativa la rapida sequenza di azioni e di situazioni che con poche parole, in pochi attimi, condensano il travaglio di una vita. Zaccheo è pieno di gioia perché lo sguardo di Gesù gli ha fatto raggiungere la sua verità interiore, lo ha aperto ad una esperienza nuova di Dio e quest'esperienza di verità lo raggiunge nel cuore della sua vita concreta, della sua attività

Riflessione silenziosa

Lasciamoci interpellare dal testo

Abituati come siamo a sentir raccontare questo episodio, può darsi che il salire di Zaccheo sull'albero non ci colpisca più. Eppure è straordinario. Zaccheo è un uomo in vista, ha una sua immagine pubblica, buona o cattiva che sia: per vedere Gesù compie un gesto con cui sfida il ridicolo.

Quanto di noi sarebbero disposti a tanto? Per molti di noi la fede è un'esperienza scontata che ci ha raggiunto senza sforzo: un'esperienza che non abbiamo pagato, spesso nata nella tranquillità di una vita familiare che ci ha donato la fede insieme agli affetti. Per molti di noi la fede non è passata attraverso il crogiuolo delle domande inquietanti che forse tanti nostri fratelli non credenti sono costretti a farsi. Noi non siamo saliti su un albero per vedere Gesù, questo non può che essere motivo di gratitudine ma deve indurci a guardare con occhio comprensivo, partecipe alla ricerca di coloro che conoscono l'inquietudine della ricerca di un senso e di una speranza per la loro vita. Personalmente e come Associazione siamo invitati a riscoprire la forza e la bellezza del desiderio di Dio aiutando chi ci sta accanto e quanti sono affidati alla nostra cura educativa alla medesima esperienza.

Martedì 8 dicembre IL SIGNORE HA BISOGNO DI FERMARSI DA NOI

Preghiera iniziale

*Hai compassione di tutti, perché tutto puoi,
chiudi gli occhi sui peccati degli uomini, aspettando il loro pentimento.
Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle
cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l'avresti neppure formata
Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non l'avessi voluta?
Potrebbe conservarsi ciò che da te non fu chiamato all'esistenza?
Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita
Sapienza. 11,23-26*

Lettura del testo

Quando giunse sul luogo Gesù alzò lo sguardo e gli disse: "Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua."

Luca 19,5

Proposta di approfondimento

Fra la ressa di mani che si protendono e saluti e richieste che vengono lanciati per essere colti al volo, nel corteo che l'accompagna per le vie di Gerico, accade l'inatteso: Gesù alza lo sguardo e rivolge la parola a Zaccheo, lo chiama per nome come se a Gerico cercasse lui solo. La distanza è annullata: colui che Zaccheo cercava di vedere si rivela come colui che alzando gli occhi lo cerca. E lo fa dal basso, quasi fosse più piccolo del piccolo Zaccheo. Il cercatore si accorge di essere cercato, colui che desidera, si scopre oggetto del desiderio, l'amante scopre di essere amato: Dio si è ricordato di Zaccheo. Questo sguardo è l'approdo del lungo viaggio di Dio alla ricerca dell'uomo che riassume tutta la Bibbia e sfocia nel mistero dell'incarnazione: "il Verbo si fece carne e prese dimora in mezzo agli uomini"

Si noti la delicatezza delle parole di Gesù: non dice "scendi che voglio convertirti" bensì "scendi, voglio essere tuo ospite"; non gli rinfaccia i suoi peccati ma gli propone l'incontro con lui. Gesù sembra farsi bisognoso per poter perdonare, per portare salvezza. Non giudica Zaccheo, lo aspetta; l'amore di Dio precede la nostra conversione, la suscita, ci perdona prima del pentimento e il suo perdono ci converte.

Gesù si autoinvita, l'incontro non fugace ma prolungato col peccatore per lui è

una necessità suggerita dall'amore, e' il "dovere" di Dio: questa è la nostra forza questo il lievito inesausto della storia. Dio è solidale con noi anche là dove noi stessi non ci accettiamo: nel peccato e nella morte. l'iniziativa è sua ed è gratuita tuttavia si inserisce in una disponibilità dell'uomo. L'incontro con Dio è sempre al tempo stesso un dono e compimento di una ricerca, esaudimento di un desiderio.

Riflessione silenziosa

Lasciamoci interpellare dal testo

E' il Signore che viene a visitarci. Basta che ci siamo mossi appena per andargli incontro, poi sappiamo che è Lui che ci vede; se abbiamo fatto un passo verso di Lui, Egli farà il resto della strada dell'incontro ed è come se ci avesse dato appuntamento, come se ci attendesse da sempre. Non ci chiede il Signore se siamo preparati ad accoglierlo, gli basta sapere che siamo lì. Il Signore non ha schemi, e nella sua assoluta libertà può spezzare tutti i nostri schemi e renderci liberi. Convertirsi vuol dire anzitutto scendere, soltanto se siamo capaci scendere e di abbassarci può avvenire la trasformazione, lo stesso vale per noi come Chiesa e come Associazione. Solo se, come il nostro Signore, sappiamo scendere, abbassarci, acquistare familiarità con quella terra dove giacciono prostrati i poveri di Dio, potremo continuamente convertirci.

Gesù continua a sbalordirci, chiama per nome una persona che non ha mai incontrato, si autoinvita a casa sua, si consegna a Zaccheo. A lui offre la sua persona, il suo tempo, la sua parola la sua amicizia. Anche per noi Gesù è sempre a disposizione, si offre a noi attraverso la sua Parola e la comunione con Gesù inizia proprio attraverso la frequentazione della sua Parola. **Possiamo chiederci allora se l'ascolto della Parola è davvero al centro della nostra vita, della nostra relazione con Lui e delle relazioni di ogni giorno** e se lasciamo che essa entri nella nostra casa, nelle situazioni e negli incontri, se lasciamo che essa illumini il nostro modo di essere al mondo e di viverne le tensioni.